

# Il Milan non perde terreno ma arranca

Match a tinte gialle all'«Amsicora»

Non c'è dubbio: a Varese i campioni hanno guadagnato un punto (0-0)

## Un Napoli arcigno resiste a Riva e C.

## Prati subito fuori: a Rocco poteva andare anche peggio



ATALANTA-VERONA — De Min, protetto da Maddè, respinge su Dell'Angelo.

L'Atalanta che non l'aspetti

### Clerici (3 goal) imperversa: k.o. il Verona (5-2)

MARCATORI: Bonatti (V.) al 15', Clerici (A.) al 27', del p.l.; Incerti (A.) al 3', Clerici (A.) al 27' e al 30', Dell'Angelo (A.) al 43', Bui (V.) al 41' della ripresa.  
ATALANTA: De Rossi; Pappi, Dardoni; Pelagalli, Dotti, Bertolotti; Nastasio, Lazzotti, Clerici, Dell'Angelo, Incerti. (Cometti n. 12 e Sironi n. 13 inutilizzati).  
VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli, Maddè, Battistoni, Savola, Bui, Mazzanti (Vanella dal 25' della ripresa), Traspadino, Bonatti, Bonifanti. (Piccoli n. 12 non utilizzato).  
ARBITRO: Acerense, di Roma.  
NOTE: Ammonito Battistoni ed espulso Petrelli (34' s.l.) per gioco pesante. Spettatori 15 mila.

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 12 gennaio

Clerici si è scatenato. Il centravanti stalantino, dopo aver festeggiato l'inizio del campionato, indugiando due non ad difesa juventina, in seguito aveva deluso lo spettatore dei suoi «fans», e c'era ormai chi parlava di una sua crisi.  
Oggi, sia pure favorito dagli sbandamenti della difesa veronese, Clerici ha compiuto una grossa impresa, realizzando una tripletta in virtù della quale l'Atalanta ha vinto largamente una partita che per lei si era iniziata sotto una cattiva stella. La matricola rivelazione, alla guida del bergamasco Cade, aveva cominciato a forte andatura, con passaggi rapidi e ficcanti, che avevano messo a malpartito l'interdetto difensore.

Al quarto d'ora gli ospiti passavano in vantaggio con una rete di Bonatti. L'estroso inferno, sfruttando una incertezza di Pappi, si presentava solo davanti al portiere e lo batteva in uscita con un preciso raschiato. Il Verona continuava a ripetere le sue azioni vortuose e minuziosamente l'Atalanta si trovava in difficoltà, al punto di rischiare di incassare il secondo gol. Al 22' Mazzanti superava il «libero» Dotti e sventava l'uscita di De Rossi anticipando il tiro, la palla attraversava quasi tutta l'area e finiva sul fondo dopo aver sfiorato un montante.

Da questo momento si spegneva la stella del Verona ed iniziava l'exploit di Clerici. Bonatti mandava all'indietro di testa un pallone, sul quale balzava il centravanti: evitati con uno spunto irresistibile Savona e Battistoni, l'oriando non aveva esitazioni nemmeno a battere con un tiro secco De Min. Sul 1-1, l'incontro rimaneva apertissimo, ma era l'Atalanta a migliorare la prestazione individuale e collettiva, disciplinata gli sforzi e meglio controllando l'avversario. Altre scaderie del tempo, su di una punizione «a muro», Dell'Angelo faceva pervenire la palla a Dotti, il tiro violento del difensore metteva k.o. Battistoni, per avere respinto di testa quasi sulla linea, eviando un sicuro gol.

All'inizio del secondo tempo, i nerazzurri avevano la ventura di passare in vantaggio. De Min si lasciava sfuggire uno spionetto di Clerici, e mentre Savona e Mazzanti cercavano di rimediare, ostacolandosi a vicenda, sulla palla piombava Incerti, per ficcarla in rete da pochi passi.  
Il Verona accusava visibilmente il colpo. Verso la mezz'ora, appena entrato Vanella al posto di Mazzanti, ecco arrivare la «doppietta» di Clerici. Pelagalli batteva una punizione, e, sorvolata l'area, la sfera arrivava a Dardoni. Testa del terzino, e palla che sta per cadere in mischia: Clerici «brucia» tutti e di testa schiaccia in rete (27').

Poco dopo, a difesa ferma, Incerti ruba un pallone e lo stampa sul palo, con un «destra» micidiale: talmente, ancora Clerici balza per primo sulla sfera tornata in gioco, intendendo alle spalle di De Min (30').  
Non poteva avere più storia una partita dal destino segnato. Tuttavia, le ultime battute registravano ancora due reti, una per parte. Poi una nuova pagnotta di De Min, che si lasciava sfuggire un pallone, dopo averla addeffata, aveva anche Dell'Angelo la soddisfazione di realizzare, dal mezzo. Il Verona faceva una risposta fulminea. Un minuto dopo, al 41', Bui, di testa, deviana in rete un traversone di Savola.

Il Verona ha mostrato due facce: simpatica e volitiva la prima, severa e feroce la seconda, spietatamente in difesa. Dai vari complessi e scaturita una sconfitta pesante, forse fuor di misura. Gli orobici, visibilmente scossi dalla partenza dei gialloblù, sono arrivati vicini al tracollo. Tuttavia presto qualcuno si è rimproverato le maniche, ad esempio Pelagalli e Dell'Angelo, poi ha pensato Clerici ad impartire una dura lezione ai veneti.  
A parte i gol, che sempre scatenano l'entusiasmo del pubblico, l'incontro è stato interessante, perché Atalanta e Verona si sono affrontati a viso aperto. Angeleri e Cade non hanno messo alcun freno al gioco, che spesso è scaturito fresco e limpido da diverse fonti. Atalanta e Verona, pertanto, hanno dimostrato di essere due belle «provinciali», così prospere da far invidia a molti.

Aldo Renzi

Una traversa colpita dal «goleador» sardo - Il gioco si incattivisce nella ripresa e il pubblico lancia arance in campo

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Nicolai, Longo; Nene, Brugnera, Boninsegna, Grestini, Riva. (N. 12: Reginato; n. 13: Tomastini).

NAPOLI: Zoff; Nardin, Fogliana; Zurini, Guarnieri, Bianchi; Salvi, Juliano, Sala, Altafini, Montefusco. (N. 12: Cuman; n. 13: Canè).

ARBITRO: Genel, di Trieste.

CAGLIARI, 12 gennaio

E' finito zero a zero l'incontro tra Cagliari e Napoli che ha richiamato all'Amsicora la folla delle grandi occasioni; ma il risultato è stato in forse fino all'ultimo minuto a riprova della pericolosità delle punte cagliaritanche, seppure calate notevolmente nella ripresa, hanno sempre avuto lo spunto buono per tentare la via del gol.

Giusto il pareggio? All'analisi completa della partita in tutte le sue fasi, tenuto conto del secondo tempo in cui vi è stata una notevole riduzione di rendimento del centrocampo cagliaritano con conseguente maggiore iniziativa del Napoli, tenuto conto delle parate difficili compiute dai due portieri che si contengono, il pareggio può essere considerato giusto.

Se, invece, si vuole considerare il primo tempo, le occasioni mancate di un soffio, i tiri di poco a lato, una traversa di Riva a portiere battuto, allora bisognerebbe dire che il Cagliari ha perduto un punto perché in effetti quello del primo tempo è stato un grande Cagliari. Un Cagliari che per almeno trenta minuti si è messo in cattedra e ha dato ai Napoli una meravigliosa lezione di bel gioco, con azioni veloci, a volte perfette. Un Cagliari che se avesse segnato, se avesse sbloccato il risultato, probabilmente avrebbe ottenuto un risultato clamoroso. Ma Nene ha fallito banalmente due occasioni veramente facili tirando fuori e Riva, dopo aver superato Zoff, ha colpito la traversa. I tiri sono finiti fuori di poco.

Al Napoli va il merito di aver fermato il gran Cagliari del primo tempo. Ha avuto una certa dose di fortuna, ma certo impressionanti gli attaccanti sono state determinate dalla decisione della difesa che ha avuto nell'anticipo la sua arma migliore.

Il merito del Napoli è tanto più grande se si considera che questa è la prima volta che il Cagliari non segna all'Amsicora quest'anno. E, va sottolineato, che l'attacco rossoblu non aveva le polveri bagnate e ha creato il gol, con i suoi cannonieri, con molta ostinazione. Ma il Napoli non va elogiato solo per aver conservato la propria rete indenne. Il Napoli ha portato via un punto soprattutto per merito del suo centrocampo che ha avuto in Juliano il suo migliore giocatore e di ottimismo hanno figurato Bianchi e Montefusco. Dei napoletani ancora da sottolineare la prova di Guarnieri e di Nene, una difesa prima del fianco della difesa rossoblu.

Un Napoli in definitiva che ha dimostrato di essere in ripresa. Del Cagliari si è detto che ha disputato un ottimo primo tempo e una ripresa un po' in sordina. Il mutamento della situazione si giustifica con l'ormai e la preoccupazione di non riuscire a sbloccare il risultato e soprattutto col calo di Cera e di Grestini. A questo è da addebitare anche il completo disinteresse per Juliano che è stato a un certo punto la fonte del gioco partenopeo. Tutto sommato, un Cagliari sempre in buona salute, con i suoi giocatori migliori in continua evidenza. Boninsegna, Brugnera, Riva e Albertosi in particolare. Il portiere ha parato al 42' del primo tempo un tiro di Sala da una distanza ravvicinata che sembrava inparabile; ha avuto però qualche incertezza nella ripresa nelle uscite.

La cronaca del primo tempo è più ricca di spunti che non quella del secondo. In particolare vanno ricordate due occasioni mancate da Nene, al 10' e al 24', e la traversa colpita da Riva al 26', nel momento migliore del Cagliari. Al 26' dunque fugge Nene da centrocampo in posizione centrale e lancia lungo verso Riva; Zoff esce alla disperata e anticipa l'ala. Sembrava che l'azione sia conclusa quando Riva con un tocchetto ruba la palla al portiere, si gira, torna leggermente indietro, prende con cura la mira e con molta freddezza vede che sulla linea di porta si sono piazzati Zurini e Nardin

e indirizza il pallone alto per trovare le teste dei difensori. La palla però si stampa sulla traversa.

Al 32' fuga di Nicolai e traversone per Riva anticipato da Zoff. Poco prima al 38' altro gran tiro di Riva era terminato fuori di poco. Al 42' per poco non segna il Napoli: tiro da fuori area di Montefusco nettamente fuori; intercetta la palla Sala che da pochi passi «spara», ma Albertosi con un poderoso guizzo riesce a deviare.

Nella ripresa da segnalare una furiosa parata di Zoff su punizione di Riva e un grande intervento dello stesso numero uno napoletano su tiro di Boninsegna.

Nella ripresa il gioco è diventato anche leggermente più duro. Non sono mancati gli scontri (Bianchi-Brugnera, Juliano-Nene, Juliano-Cera), gli insulti all'arbitro Genel, alcuni lanci di arance in campo, a rendere ancor più movimentato il finale di questo incontro tanto atteso e che ha confermato la tradizione che vuole il Napoli imbattuto all'Amsicora.



VARESE-MILAN — Colpo di testa di Prati poco prima dell'incidente che lo costringerà ad abbandonare il campo.

VARESE: Da Pozzo; Sarti, Rimbano; Borghi, Dolci, Picchi, Leonardi, Tamborini, Cappellini, Dell'Angelo, Golin. (N. 12: Carnigliani; n. 13: Renna).

MILAN: Cudicini; Anquillotti, Trapaltoni; Rosato, Maltrasi, Maldera; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. (N. 12: Belli; n. 13: Fogli).

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: Fredda la giornata, gelato il terreno di gioco. Al 12' del primo tempo Prati usciva col ginocchio sinistro malconcio da un contrasto con Borghi e dopo le prime inutili cure doveva lasciare il campo in barella al 16', sostituito da Fogli. Al 40' della ripresa si acciccava Borghi e a rimpiazzarlo entrava Renna. Correttezza esemplare, nessuna ammonizione. Calci d'angolo 3-6 per il Varese. Spettatori paganti 9.500 per un incasso di 18 milioni e mezzo di lire.

DALL'INVIATO VARESE, 12 gennaio

Manco male che sia andata così. Con questo Milan che si ritrova in mano, Rocco aveva fatto tutte le ragioni per ritenersi soddisfatto. Un'altra partita, infatti, decisamente brutta, un altro risultato rimediato un punto perso insomma che, visto come sono andate le cose, si trasformava d'accanto in un punto guadagnato.

Unica, validissima attenuante l'infortunio a Prati in apertura di match. Un Prati, per di più, che sembrava davvero ben predisposto e che già dalle battute iniziali aveva fatto andare in crisi il debuttante Sarti.

Perdere il Pierino e bloccare il gioco approssimativo fu per il Milan subito tutt'uno. Rivera si trovò d'incanto come monco. Senza la possibilità di dare il naturale sfogo alle sue impostazioni, doveva baloccarsi a lungo con la palla in attesa che Sormani si liberasse per l'afondo o gli suggerisse un possibile dialogo su quel terreno che non permetteva certo leziosismi. E, con la palla tra i piedi, finiva inevitabilmente col calcare il pallone, e attente e rapidissime ciabatte di Borghi che aveva preso con puntiglio e alla lettera le precise consegne di Franco Bollatoro speciale del Gianni nazionale.

Insomma in campo dopo lo apprezzabile inizio del Pierino c'era solo una squadra: la Roma. E sembrava impossibile che dovesse accontentarsi di un misero pareggio dopo aver dominato la partita.

Ma i giallorossi non si perdevano d'animo dopo il gol di Ferrari, anzi rinnovavano con maggiore rabbia le loro cariche alla porta di Cei, trascinati soprattutto da Landini e Peiro. Ed al 17' la Roma era di nuovo in vantaggio su cross di Peiro e intervento in corsa di Carpenetti che spingeva in rete da pochi passi.

Era il gol decisivo perché se la Roma tentava ancora di arrotondare il bottino soprattutto con Landini (che al 35' portava una nuova palla goal a Salvo), palla goal neutralizzata da Cei in corner) ma non riuscendovi anche perché aveva speso ormai tutto (anche gli spioncini) il Palermo dal canto suo non tentava neanche di reagire.

Finiva così con una fiaccolata di gola e con tanti applausi per Landini che ancora una volta era riuscito a segnare un gol ma ormai si è rivelato un gran bel giocatore, confermando in pieno le promesse fatte balenare alle sue partite di esordio.

Roberto Frosi

Applausi a non finire alla Roma che vince (2-1)

## Giallorossi in palla battono il Palermo e la... sfortuna

Malgrado le assenze di Cordova, Ferrari, Taccola e Scaratti, la squadra di Herrera ha fornito un'ottima prestazione - Il giovane Landini è ormai più che una promessa - Di Carpenetti il gol della vittoria

MARCATORI: nel primo tempo al 44' Capello (R.); nella ripresa al 4' Ferrari (P.), al 17' Carpenetti (R.).

ROMA: Pizzaballa; Bet, Carpenetti; Salvo, Cappelli, Santarini; D'Amato, Guido, Landini, Capello, Peiro (portiere di riserva; Ginolfi; tredicesimo: Spinosi).

PALERMO: Cei; Costantini, Maggioni; Laucini, Giubertoni, Landini; Pelizzaro, Landini, Troja, Furino, Ferrari (portiere di riserva; Ferrucci; tredicesimo: Perruccio).

ARBITRO: Torelli, di Milano.

NOTE: tempo coperto con qualche spruzzatina di pioggia, terreno leggermente allentato, spettatori di mille circa per un incasso di 10 milioni e rotti. Al 32' della ripresa è uscito Guido ed è entrato Spinosi che ha preso il posto di Salvo, a sua volta avanzato all'attacco.

ROMA, 12 gennaio

Sembrava alla vigilia che questa partita fosse nata sotto una cattiva stella per la Roma, privata una volta di Cordova (squalificato), di Ferrari (vittima di un malanno intestinale), di Taccola (infortunato in extremis) e impossibilitata persino ad utilizzare Scaratti, acciacciato a sua volta.

E sembrava che la sfortuna volesse continuare ad accanirsi contro i giallorossi anche sul campo, perché due volte sbagliava Salvo i goal già fatti, una volta sbagliava Guido, una volta era Cei a compiere un autentico miracolo su Peiro. Poi veniva il goal di Capello d'accordo, ad un minuto dalla fine del primo tempo, ma subito all'inizio della ripresa il Palermo ristabiliva le sorti e c'era addirittura chi cominciava a temere il peggio. Si sa infatti come vanno a finire certe partite.

Invece la Roma riusciva di nuovo a portarsi in vantaggio. Siiorava ancora l'occasione di arrotondare il bottino, l'invia insomma in carrozzeria, gettando l'entusiasmo protergente dei suoi sostenitori. Si, perché apprezzabile è stata la prova di carattere fornita dalla squadra giallorossa per la sua commovente reazione di fronte alla sfortuna; ma apprezzabile è stata anche la prestazione sul piano tecnico, molto per merito di Landini che non figura tra i marcatori ma è stato uno dei più generosi e dei più validi, venendo applaudito a scena aperta, ed anche per la vitalità di D'Amato, per l'ostinazione ed il dinamismo di Capello, Salvo e Peiro, venuti fuori alla di-

stanza dopo un inizio abbastanza incerto.

Infatti la Roma era partita all'arrembaggio per sorprendere l'avversario ma poi Landini e compagni avevano nettamente la meglio a centro campo, il primo pericolo autentico era per Pizzaballa che doveva saltare il 67' su cross di Pelizzaro per Berellini (poi allontanava definitivamente Santarini). Ripeteva Landini perseguitando un pallone d'oro a Salvo il quale evitava anche l'uscita di Cei poi indirizzava fianco verso la porta vuota ove faceva in tempo a rinviare Giubertoni mettendo in angolo.

Ancora il Palermo alla ribalta con lo sfuggente Pelizzaro (in questa fase imprevedibile per Bet) che sfidava in diagonale sfiorando il palo, ed ancora (25') un'occasione persa da Salvo che solo subito tirava proprio addosso a Cei. Poi era Cei a parare una conclusione di Peiro su azione volante Guido-Landini-Guido (veramente bella). Al 22' era Guido a tirare sul portiere, mentre al 30' toccava a D'Amato dopo una furibonda galoppata da metà campo a stabilizzare a lato.

Insomma la porta del Palermo sembrava sregata, ma al 44' su punizione di Salvo, Capello si alzava di testa in mischia rompendo l'incantesimo. La gola durava poco però, perché 4 minuti dopo la ripresa del gioco su uno spionetto lunghissimo di Landini «bucavano» platealmente Santarini e Carpenetti, scioccava Pizzaballa e la palla perveniva a Ferrari che non ave-

va difficoltà a insaccare a porta vuota.

Un goal beffa veramente, non solo in rapporto al maggior volume di gioco svolto dai giallorossi, ma anche in rapporto al «calo» costante del rossoneri: Salvo infatti era riuscito progressivamente

TOTIP	
1° CORSA	
1) Illaro	x
2) Germa	x
2° CORSA	
1) Aurum	x
2) Aviedo	1
3° CORSA	
1) Ernaro	2
2) Parato	1
4° CORSA	
1) Dnieper	x
2) Aviatore	x
5° CORSA	
1) Vangrone	1
2) Nevolo	1
6° CORSA	
1) Appal	2
2) A parità Madamigella e Zolletta	x/2

QUOTE: all'unico vincitore con punti = 12 lire 9.151.494; ai 66 = 11 lire 138.659; ai 735 = 10 lire 12.218.



ROMA-PALERMO — Prima rete giallorossa: la realizza Capello, con questo splendido colpo di testa.

bitro anche, in più d'una occasione, a far habbo con invigila maestria sulla collettività di chi s'avventurava nei suoi paraggi; e Dolci si ammorbidiva Sormani, e Borghi, galvanizzato dal primo parzialo, successi nei suoi continui tete a tete con Rivera, acquistava in sicurezza, sull'anticipo, in nitore di tacco, quel che man man perdeva in riverenza.

Perfino Sarti, dopo il disastroso avvio, riusciva a poco a poco a riaversarsi. Fogli, per la verità, cercava in qualche modo di importunarlo. Evidentemente aveva frainteso, o non era in grado di interpretare, le raccomandazioni di Rocco. O la responsabilità di rimpiazzare Prati, e nel suo ruolo, lo intimidiva.

E le conseguenze, appunto, erano quelle che abbiamo visto di paralizzare, o di sterilizzare nei suoi goffi e imbarazzati conati, il gioco d'attacco rossoneri, e di caricare il Varese, e di far trovare insperato fiato alle sue trombe.

Dava, abblam detto, il la Picchi, lo raccoglieva Tamborini che macchiava il gioco ancora su 180 graditi. Lo proseguiva sulla destra Leonardi che regolarmente annichiva il povero Trapaltoni nel vigor di quello, preannunciando sulla velocità, saltellando nel dribbling, sovrastandolo sullo stacco, stroncandolo nel contrasto.

### Rivera centravanti

Buon per Cudicini che Tamborini e Leonardi soli, potevano si arrivare a mettere talvolta in difficoltà il sistema difensivo rossoneri, ma non certo ad avere un ruolo di collaborazione da parte di Cappellini, ingabbiato da Maldera, di Golin, messo al guinzaglio da Anquillotti e Dell'Angelo, e di Cei, se fossero andate diversamente, ma, in quel caso, tutto il Varese sarebbe un altro, e non occuperebbe certo quella malconda posizione che occupa.

Comunque, tirate nettamente le somme nell'intervallo, Rocco ha cercato d'uscire dall'angolo, ma non ha riuscito a bianche le marcature a centro campo, imponendo cioè al diligente Tamborini la guardia più attenta, e grintosa, di Rosato invece del licenzioso pedale di Lodetti, e portando più avanti Rivera, in funzione praticamente di centravanti, per cercare, se gli riuscisse, di far fare un altro, e non occuperebbe certo quella malconda posizione che occupa.

### Inutile Fogli

Del tutto inutile Fogli, chiamato a sostituire Prati in una imprecisata quanto incomprensibile posizione spuria e completamente assorbito Lodetti, da quel buon corsore che è, in un oscuro ma impegnativo lavoro di tamponamento nella zona di Tamborini, non restava dunque a Rivera che «cercare» Hamrin, ma un po' perché lo svedese, pur imitabile in certi suoi guizzi che portano l'inconfondibile marchio dell'alta scuola, restringeva il suo raggio di azione alla stretta fascia laterale di sua pertinenza, un po' perché il «diverso» veniva ad avere il sapore dell'inedito, non essendo previsto, almeno di massima, dai canonici schemi del modulo rossoneri, ogni tentativo naufragava sul nascere o sulla seconda battuta.

E per la parma di capitano Picchi diventava tutto più facile. L'Armandone si piazzava davanti a Da Pozzo a mulinare con giudizio le sue leve, a dar sulla voce a tutti, all'ar-

Tentativo abortito e cose allo stato quo. Unico risultato quello di rendere meno stridenti gli scompensi e meglio accetto alla fine, anche al pubblico di parte, il par in bianco. Non un gran che per il Milan che vanta a scadenza lunga pur legittime pretese, ma il minore dei mali, cui fare buon viso, per il Milan della circostanza. Ed ecco, ora, la scarna sintesi del match.

Secondo formazione le marcature difensive, Borghi-Rivera-Tamborini-Lodetti e Rosato-Dell'Angelo le coppie di centrocampo, L'arrivo e del Milan che, al 2', raccoglie un corner a conclusione di un rapido scambio Lodetti-Sormani. Risponde il Varese e, 2' dopo, rischia il vantaggio Borghi (19-Tamborini), rapida diversione sulla destra e improvvisa cross teso sotto porta, lo paffella Cappellini e 2 metri a fianco, lo padella Golin. Di occasioni simili ne capitano una in un match. E di fatti non ne capitano altre.

Al 12' l'incidente di Prati e la sostituzione con Fogli. Hamrin-sino al 17', applausi ma tutto finisce qui. Si trocchia, un po' di qua e un po' di là. Stringi stringi, c'è una capocciata alta dello svedese al 21', un tiro appena a lato di Sormani al 26', una ciabattata di Dell'Angelo al 31', un bel dialogo Rivera-Sormani al 33' e un calcio piazzato di Leonardi su cui Cudicini s'avventa in tutto a pugni chiusi allo scadere del tempo. E' tutto.

Si riprende, e c'è ancor meno. Il gioco infatti, se è possibile, scade ulteriormente di tono e il notes resta decisamente inteso. Roba ridotta, serviamo; e c'è un po' di dispetto dell'aspettativa delusa. Un tiro cross di Leonardi al 18', un pallonetto da fuori area di Cappellini al 39', l'infortunio di Borghi al 40', un calcio piazzato di Rivera al 42', e uno, l'ultimo, sparcchiato alto da Golin al 45'. E' poco? Garantiamo che è quanto.

Bruno Panzera